

Fiducia in altalena, giù per i consumatori su per le imprese (sale anche il fatturato)

Prometeia: Italia resiliente, ma il Pil del II trimestre frena a +0,1%

*Pil 2025 allo
0,6% grazie al
Pnrr (e se i dazi si
attestano all'11%)*

*Federconsumatori
lancia l'allarme:
condizioni famiglie
sempre più precarie*

di LIA ROMAGNO

Un'economia resiliente di fronte alla sequela di shock figli delle tensioni geopolitiche e commerciali che dominano il quadro e all'incertezza che ne deriva. Tiene ma rallenta il passo e la crescita, secondo Prometeia, si ferma allo 0,1% nel secondo trimestre, rispetto allo 0,3% del primo: la stima di un Pil allo 0,6% per quest'anno è dovuta per lo più (0,4%) alla spinta del Pnrr e poggia sullo scenario "gestibile" ma ancora da confermare di dazi Usa a circa l'11%. Nel 2026 se il piano di rilancio infrastrutturale della Germania e gli investimenti destinati al rafforzamento della difesa si tradurranno in un aumento della domanda per le imprese italiane, il ciclo - sostiene il centro studi - potrebbe consolidarsi e consentire di mantenere una velocità di crociera della nostra economia nell'intorno del mezzo punto percentuale. Prova di resilienza hanno dato anche le imprese, come prova la "dinamica positiva" del fatturato che in aprile, rileva l'Istat, è aumentato sia su base mensile che annuale, e in termini congiunturali l'aumento in volume è dell'1,6% per l'industria e dello 0,4% per i servizi. Le imprese scommettono sulla ripresa, ci credono meno le famiglie, un sentiment

messo a fuoco dall'Istat che ha "testato" il clima di fiducia: l'indice sale per il secondo mese consecutivo per le prime - da 93,1 a 93,9 - e accomuna tutti i settori, eccezion fatta per il commercio al dettaglio; mentre torna a scendere per i consumatori - 96,5 a 96,1 -. L'altalena degli indici preoccupa le associazioni di categoria. Pesa lo scenario internazionale, rileva Confesercenti che confida in un effetto "tonificante" sul commercio della stagione dei saldi alle porte. Per **Confcommercio**, questa situazione può "continuare a limitare le potenzialità di crescita della domanda per consumi, ritardando la tanto attesa ripresa". Per il Codacons il calo del clima di fiducia dei consumatori a ridosso delle ferie estive è "un segnale preoccupante" che rischia di impattare sui consumi. Parla di un "dato pessimo" di fiducia l'Unione nazionale consumatori. E Federconsumatori parla di "dati allarmanti" che confermano "condizioni delle famiglie sempre più precarie" con una corsa agli sconti, a prodotti di bassa qualità e spesa ai discount. Insomma "una vera e propria emergenza, di fronte alla quale - si afferma - risulta assordante il silenzio del Governo sulla crescente sofferenza economica delle famiglie e sulla preoccupante crescita delle disuguaglianze".

